

POLITICA 2.0

*I rischi del ritorno
al proporzionale
su sindaci e Regioni*

Lina Palmerini ► pagina 8

Il ritorno al proporzionale e i rischi collaterali su sindaci e Governatori

POLITICA 2.0

Economia & Società



di **Lina Palmerini**

Con le dichiarazioni di ieri del grillino Danilo Toninelli che apre sul tedesco, la maggioranza dei partiti ormai sembra gravitare sul proporzionale. È vero, ciascuno propone dei correttivi ma dopo la proposta lanciata da Berlusconi - che ha offerto a Renzi un patto sul voto in autunno - e le disponibilità del Pd, di Mdp di Bersani, di Salvini e dei 5 Stelle si stanno mettendo sulla carta i numeri sufficienti per un'approvazione anche nel turbolento Senato. Non è ancora detto che le parole si trasformino in testi e in voti ma uno degli aspetti su cui già si ragiona nei partiti è cosa diventeranno - loro stessi - con il passaggio dal maggioritario al proporzionale.

Un cambio radicale che agirà da stress test sulla struttura delle forze politiche - oggi - abituate ad avere un centro di gravità a Roma, nel segretario e nei vertici parlamentari. Con il proporzionale invece potrebbe accadere che lentamente i luoghi di potere possano cambiare perdendo l'equilibrio di oggi perché si avrebbe un'asimmetria tra sistemi. Un proporzionale, appunto, a livello nazionale e una regola maggioritaria per sindaci e Governatori. Già adesso sono piuttosto "ingombranti" figure come Michele Emiliano, Giuseppe Sala, Vincenzo De Luca o anche Roberto Maroni e Chiara Appendino (e per ragioni opposte Virginia Raggi) ma il loro ruolo sarebbe destinato a crescere perché resterebbe intatto il rapporto diretto con i cittadini mentre cambierebbe per il segretario del partito. Per prenotare Palazzo Chigi non gli basterebbero più i voti degli elettori ma servirebbe il sì degli altri partiti.

Come fa notare Federico Fornaro (Mdp), proprio il sistema di voto dei sindaci aveva portato all'adozione del maggioritario e, poi, con il Porcellum si era arrivati di fatto a un'indicazione diretta del premier. Tutto questo con il proporzionale sparirebbe. I posti nel Governo diventerebbero frutto di una contrattazione, al di là delle indicazioni ricevute dalle urne mentre a livello locale resterebbe tutto intatto. E qui scatterebbe un altro effetto politico, ancora più stridente. Nell'asimmetria tra sistemi, la logica amico/nemico non tiene. In pratica, nelle città o nelle Regioni si andrebbe al voto con coalizioni di centro-destra contro il centro-sinistra ma a Roma ci si potrebbe trovare insieme a governare il Paese. Uno scenario a cui già allude il patto Berlusconi-Renzi.

Bene, quale effetto si avrebbero sulla tenuta complessiva politico-istituzionale? E quali per i partiti che potrebbero ritrovarsi con doppie identità politiche sui territori e in Parlamento? Per Arturo Parisi questo disallineamento tra sistemi creerebbe anche dei "feudi" locali in grado di competere e duellare con Roma.

In queste ore non sono in pochi - anche nei partiti pro-tedesco - a riflettere sulle conseguenze nel medio termine di un ritorno al proporzionale. E ha colpito, tra i renziani, la contrarietà degli industriali verso la piega che sta prendendo la riforma. Di «rischio fatale» per il Paese ha parlato il leader degli imprenditori Vincenzo Boccia spiegando come un sistema "tedesco all'italiana" possa avere seri contraccolpi sulla stabilità e governabilità.

Per ora si è fermi alle aperture più o meno tattiche ma la prossima settimana, dopo la direzione del Pd di martedì, si capirà se matura un vero accordo. Sempre che la crisi di Governo non arrivi prima della legge elettorale, con l'altolà di Mdp sui voucher.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

204

I seggi al Senato di Pd, Fi, M5S, Lega e Mdp
La possibile convergenza sul proporzionale,
a fronte di una maggioranza necessaria di 161 voti

